

da il Sardegna del giorno 8 ottobre 2006
direttore Antonio Cipriani - Cagliari

Prove di Statuto

Il filo che unisce Renato Soru e Carlo Alberto

Andrea
Pubusa



Sarà per la quasi omonimia, ma fra lo Statuto del Regno di Sardegna (concesso da Carlo Alberto nel 1848) e la proposta di legge statutaria, c'è più di una somiglianza. Articolo 65 del primo: il re nomina e revoca i ministri. Articolo 19 della seconda: Il presidente della Regione nomina e revoca gli assessori. In entrambi manca il rapporto di fiducia tra esecutivo e assemblea. Nel Regno di

Sardegna, l'istituto di fiducia fu introdotto per via consuetudinaria dopo che si avvertì che un governo avrebbe avuto vita difficile senza il consenso del Parlamento. La legge Soru torna a *su connotu*: prende a modello e perfino le parole da un testo del 1848, trascurando gli esempi offerti dal costituzionalismo democratico del secondo dopoguerra e senza prevedere neppure una mozione di sfiducia. O meglio: la prevede ma non è credibile dato che implica l'automatico scioglimento dell'aula. È difficile credere che i consiglieri mandino a casa se stessi. L'assemblea è invece sotto la perma-

nente minaccia del presidente: se questi si dimette, si va a nuove elezioni. Ma anziché un Uomo della Provvidenza non sarebbe meglio allargare la partecipazione democratica? La legge è in discussione in prima Commissione. In sordina. Occorre invece una discussione di massa, come quella che ha seguito la riforma costituzionale Berlusconi-Bossi. Perché Soru e Dadea non promuovono il dibattito? Temono forse che la gente si accorga che stanno presentando al Consiglio regionale una legge uguale a quella combattuta a livello nazionale?

***Giuspublicista**